

**IL DIBATTITO SUL GOVERNO**



Il leader del Pds interviene al congresso della sezione Rai «Affrontiamo Berlusconi sul terreno politico» Critiche a Bertinotti. «Forse conviene separare authority e antitrust»

ROMA. Stanno «sulla notizia» i lavoratori piadessini della Rai che il loro congresso di sezione lo avevano fissato da tempo ma si trovano a versarlo in pieno faccia a faccia tra il governo e il Polo in materia radiotelevisiva. Che, per quanto riguarda gli affari di casa loro, significa innanzitutto un'antivigliata di Natale da paura, visto che nella notte tra il 22 e il 23 dicembre tra i tanti decreti in scadenza, c'è anche lo «storico» salva-Rai. E non solo. Eccoli, allora, i dipendenti Rai iscritti alla Quercia affollare accaldati la mitica sala-cunicolo della loro sezione, in viale Mazzini, a due passi dall'Azienda. Ma il dibattito, in un sabato pomeriggio sottratto alle strenne e dedicato alla passione politica (ed al futuro e alle prospettive per il posto di lavoro), langue in un'atmosfera tra Moretti e Godot.

Si aspetta Massimo D'Alema, il segretario che ha voluto esserci alle conclusioni di una due giorni congressuale, ma non per sanare quello che alcuni dei presenti continuano a vivere come lo «strappo» di Segrate, e cioè la visita preelettorale ai lavoratori Mediaset. «Questa è come se fossi a casa mia - spiega sorridendo D'Alema - quando verrò a Saxa Rubra, e sono pronto a farlo quando vorrete, li parlerò con tutti lavoratori della Rai. Non penso certo che una sezione di partito possa rappresentare l'intera azienda».

D'Alema varca la soglia della sala del dibattito mentre parla Duilio Giammaria, giornalista precario, attualmente in forza a Raidue. Con lui Giovanna Melandri, responsabile informazione, dopo poco arriva Vincenzo Vita, sottosegretario alle Poste, con un pacco alto così di carte che sono la prova visibile di giorni e giorni di trattative tra un Polo che tira da una parte e dall'altra e una maggioranza (e quindi un Governo) che devono fare di tutto perché i decreti sull'emittenza, ma anche tutti gli altri, non scadano senza un intervento che ne salvi i punti fondamentali. Toccherà proprio a Vita spiegare ai lavoratori della Quercia, ma c'è anche qualche Ulivo dichiarato, l'iter laborioso di un confronto difficile.

**«Medico, cura te stesso»**

Un D'Alema a tutto campo quello che prende la parola per poi salutare dopo circa un'ora. Ce n'è per tutti. Una stoccata a Romiti: «Quando sento il presidente della Fiat che parla in maniera così severa della classe dirigente, verrebbe voglia di dire "medice cura te ipsum". Proprio lui che è espressione di una classe dirigente che non ha favorito la modernizzazione del Paese solo adesso, che c'è un governo che non gli piace, scopre questo problema?». Ed un colpo a Rifondazione che si ostina a non voler collaborare sulla vicenda dei decreti: «Bertinotti dice no alla proroga. Al-

**MARCELLA CIANNELLI**

lora, dico io, aiutateci a fare la legge. Se rispondi no alla proroga e fai ostruzionismo sulla legge la maggioranza rischia di trovarsi in una situazione insostenibile». Sulle intransigenze da operetta D'Alema ha detto come la pensa senza peli sulla lingua. Così come non ha mancato l'occasione di ricordare qual è la strada che lui vede percorribile per arrivare alle riforme. No ai «consociativismi rissosi» tipici dei rapporti tra le forze politiche che in Italia si contrappongono e si «all'antagoni-

sno collaborante» ipotizzato da Edgard Morin. Anche per non fare un piacere a Berlusconi che è un conservatore al quale piacerebbe molto che sulle questioni dell'emittenza nulla cambiasse. «Berlusconi è l'uomo che vorrebbe la Rai così com'è visto che significherebbe lasciare anche Mediaset nell'attuale situazione. «Se esistesse un partito della Rai bisognerebbe dargli la tessera ad onore» ha aggiunto D'Alema ribadendo come l'irrisolto conflitto di interessi del Cavaliere ormai sia

vissuto come un «handicap dalla destra che si ritrova un leader che, qualsiasi cosa si affronti, alla fine parla solo di televisione e di giustizia... sono le uniche cose che lo appassionano». E a proposito del governo Prodi, nel giorno del dibattito a distanza, il segretario ha ribadito di non essere in corsa per palazzo Chigi: «Non siamo così fessi e ragazzini da cadere in trappole di questo genere». L'intento del Pds, spiega, è quello di spronare il governo, che va difeso affinché duri tutta la legislatura. «Come polemica mi pare piuttosto benevola».

**«No all'oscuramento»**

Alcuni punti fermi D'Alema li ha messi sull'argomento che più attendevano i piadessini attentissimi. In tema di emittenza, dato per certo che entro il 31 gennaio sarà impossibile approvare i disegni di legge Maccanico, il segretario del Pds non è apparso troppo preoccupato dall'ipotesi di una proroga. La questione non è un mese in più o uno in meno.

E se, per sbloccare l'iter legislativo, dovesse servire separare la questione dell'authority da quella più generale dell'antitrust. «Non è una notizia - ha ironizzato - nel senso che non è una decisione ma un'ipotesi sulla quale cominciare a lavorare dato che chi è contrario all'una finisce con il coalizzarsi con chi è contrario all'altra proposta». Proroga sì, dunque. Dissenso netto all'ipotesi che possa essere oscurata una rete Mediaset: «La gente, i cittadini, che sono i nostri interlocutori, non capirebbero». La possibilità che sia la Rai che Mediaset, nell'ambito di una complessiva riorganizzazione del settore, scendano a due reti. Interesse per una rete federale divisa per macroregioni, la possibilità che anche l'azienda di stato possa, sempre nell'ambito della riorganizzazione, non essere esclusa dalla pay tv. Dissenso netto all'ipotesi di un aumento dei poteri della Commissione di Vigilanza. Mormorii alternati a sorrisi. Domande fatte più a se stessi. Alla fine applausi, l'arrivederci è in azienda.

**Rete divisa a congresso Orlando attacca Pds Prodi e Veltroni: «Rifondo io l'Ulivo»**

**ROSANNA LAMPUGNANI**



Leoluca Orlando leader della Rete C. Morandi/Lucky Star

Il segretario del Pds Massimo D'Alema sorride per una sua caricatura affissa all'ingresso della sezione «Mazzini» a Roma Alessandro Bianchi/Ansa Sotto Vincenzo Vita Mario Sayadi

ROMA. Stanno «sulla notizia» i lavoratori piadessini della Rai che il loro congresso di sezione lo avevano fissato da tempo ma si trovano a versarlo in pieno faccia a faccia tra il governo e il Polo in materia radiotelevisiva. Che, per quanto riguarda gli affari di casa loro, significa innanzitutto un'antivigliata di Natale da paura, visto che nella notte tra il 22 e il 23 dicembre tra i tanti decreti in scadenza, c'è anche lo «storico» salva-Rai. E non solo. Eccoli, allora, i dipendenti Rai iscritti alla Quercia affollare accaldati la mitica sala-cunicolo della loro sezione, in viale Mazzini, a due passi dall'Azienda. Ma il dibattito, in un sabato pomeriggio sottratto alle strenne e dedicato alla passione politica (ed al futuro e alle prospettive per il posto di lavoro), langue in un'atmosfera tra Moretti e Godot.

Si aspetta Massimo D'Alema, il segretario che ha voluto esserci alle conclusioni di una due giorni congressuale, ma non per sanare quello che alcuni dei presenti continuano a vivere come lo «strappo» di Segrate, e cioè la visita preelettorale ai lavoratori Mediaset. «Questa è come se fossi a casa mia - spiega sorridendo D'Alema - quando verrò a Saxa Rubra, e sono pronto a farlo quando vorrete, li parlerò con tutti lavoratori della Rai. Non penso certo che una sezione di partito possa rappresentare l'intera azienda».

D'Alema varca la soglia della sala del dibattito mentre parla Duilio Giammaria, giornalista precario, attualmente in forza a Raidue. Con lui Giovanna Melandri, responsabile informazione, dopo poco arriva Vincenzo Vita, sottosegretario alle Poste, con un pacco alto così di carte che sono la prova visibile di giorni e giorni di trattative tra un Polo che tira da una parte e dall'altra e una maggioranza (e quindi un Governo) che devono fare di tutto perché i decreti sull'emittenza, ma anche tutti gli altri, non scadano senza un intervento che ne salvi i punti fondamentali. Toccherà proprio a Vita spiegare ai lavoratori della Quercia, ma c'è anche qualche Ulivo dichiarato, l'iter laborioso di un confronto difficile.

**«Medico, cura te stesso»**

Un D'Alema a tutto campo quello che prende la parola per poi salutare dopo circa un'ora. Ce n'è per tutti. Una stoccata a Romiti: «Quando sento il presidente della Fiat che parla in maniera così severa della classe dirigente, verrebbe voglia di dire "medice cura te ipsum". Proprio lui che è espressione di una classe dirigente che non ha favorito la modernizzazione del Paese solo adesso, che c'è un governo che non gli piace, scopre questo problema?». Ed un colpo a Rifondazione che si ostina a non voler collaborare sulla vicenda dei decreti: «Bertinotti dice no alla proroga. Allora, dico io, aiutateci a fare la legge. Se rispondi no alla proroga e fai ostruzionismo sulla legge la maggioranza rischia di trovarsi in una situazione insostenibile». Sulle intransigenze da operetta D'Alema ha detto come la pensa senza peli sulla lingua. Così come non ha mancato l'occasione di ricordare qual è la strada che lui vede percorribile per arrivare alle riforme. No ai «consociativismi rissosi» tipici dei rapporti tra le forze politiche che in Italia si contrappongono e si «all'antagonismo collaborante» ipotizzato da Edgard Morin. Anche per non fare un piacere a Berlusconi che è un conservatore al quale piacerebbe molto che sulle questioni dell'emittenza nulla cambiasse. «Berlusconi è l'uomo che vorrebbe la Rai così com'è visto che significherebbe lasciare anche Mediaset nell'attuale situazione. «Se esistesse un partito della Rai bisognerebbe dargli la tessera ad onore» ha aggiunto D'Alema ribadendo come l'irrisolto conflitto di interessi del Cavaliere ormai sia vissuto come un «handicap dalla destra che si ritrova un leader che, qualsiasi cosa si affronti, alla fine parla solo di televisione e di giustizia... sono le uniche cose che lo appassionano».

E a proposito del governo Prodi, nel giorno del dibattito a distanza, il segretario ha ribadito di non essere in corsa per palazzo Chigi: «Non siamo così fessi e ragazzini da cadere in trappole di questo genere». L'intento del Pds, spiega, è quello di spronare il governo, che va difeso affinché duri tutta la legislatura. «Come polemica mi pare piuttosto benevola».

**Vincenzo Vita: «Cauti ottimismo, la trattativa non si è mai interrotta»**  
**Vigilanza e concessioni televisive Domani Ulivo e Polo al rush finale**

Trattativa sull'emittenza in dirittura d'arrivo. Domani mattina una serie di incontri. Prima tra i partiti della maggioranza, poi con il Polo per cercare di arrivare con un'intesa alla riunione congiunta delle commissioni Cultura e Trasporti che dovrebbero cominciare la valutazione del testo. Oggi pausa di riflessione. Ma un incontro a sorpresa è sempre possibile. Vita: «La discussione è andata avanti. Per questo sono cautamente ottimista».

una parte il ministro Maccanico, affiancato dai sottosegretari Vita e Lauria, dall'altra Pisanu (Forza Italia), Landolfi (An), Angelo Sanza (Cdu).

Un incontro lungo. Il che consente un cauto ottimismo visto che il tavolo non è stato abbandonato se non dopo che ogni argomento sul tappeto è stato analizzato nei particolari. Un incontro non decisivo, dato che sugli argomenti in discussione continuano ad esserci divergenze, su alcuni anche di sostanza. Al momento la situazione dovrebbe essere la seguente: per quanto riguarda i poteri della

Commissione di vigilanza Rai potrebbero essere ampliati ma non nei termini esorbitanti della prima stesura che tante polemiche ha suscitato. Non dovrebbe diventare, insomma, un surrogato nella gestione della Rai, che spetta al Consiglio di amministrazione. Ma conservare il ruolo di controllo che le è proprio. Per quanto riguarda la proroga del termine del 31 gennaio si dovrebbe arrivare a fissare come ultimo quello, già previsto, del 31 maggio. Ma non un giorno di più. Per quanto riguarda gli aspetti più tecnici, si dovrebbe arrivare alla possibilità che l'e-

mittenza locale possa utilizzare le frequenze lasciate libere. Sulla questione pay tv e Rai le possibilità che si arrivi ad un risultato positivo per l'azienda di viale Mazzini non sembra, al momento, ipotizzabile.

«Siamo in una strettoia ma non è rottura il che consente un cauto ottimismo» ha ribadito il sottosegretario Vincenzo Vita lasciando la sede del Ministero di Largo di Brazzà. E lo ha ripetuto nel pomeriggio agli iscritti alla sezione Pds della Rai, riuniti a congresso. «È un momento molto delicato» ha insistito Vita facendo la puntigliosa ricostruzione di questi difficili giorni di trattativa che, se non dovesse avere uno sbocco positivo, creerebbe non poche difficoltà. Al mondo televisivo. Ma non solo. «Quella che stiamo vivendo è una sfida per l'innovazione» ha spiegato Vita ricordando che per vincere determinate battaglie c'è bisogno di un lavoro collettivo. «Queste non sono battaglie che si vincono, in pochi, nel chiuso di una stanza. C'è la necessità di sapere che all'esterno

c'è un forte interesse perché si arrivi ad un risultato positivo. Abbiamo ereditato dal passato sui temi dell'emittenza una situazione inquietante. Ed ora ci troviamo davanti ad una serie di decreti che non possono essere più reiterati. A mezzanotte del 22 dicembre la Rai potrebbe perdere, in un solo colpo, circa 600 miliardi con le conseguenze immaginabili sui bilanci dell'azienda». E non solo. In quella data sono in gioco frequenze, pay tv oltre a decreti di altro genere come quello sui controllori di volo o sul giubileo prossimo venturo.

Ma Vincenzo Vita, ovviamente, punta il massimo dell'attenzione sulle vicende dell'emittenza. E invita gli alleati di governo a collaborare di più. L'allusione a Rifondazione è evidente quando parla di settori «schifati che poi danno i voti. Non mi piace una sinistra che assiste agli eventi scegliendo di non partecipare. Quella dell'informazione è una battaglia di serie A a cui tutti devono portare il loro contributo». □ M.Ci.



ROMA. Prima, incontro con i capigruppo dei partiti della maggioranza, poi con la delegazione del Polo. Infine, alle 15, riunione congiunta delle commissioni Cultura e Trasporti della Camera. Una mattina intensa, determinante, quella che aspetta domani gli schieramenti al lavoro per cercare di uscire dall'impasse che rischia di far saltare una serie di decreti tra cui quelli sull'emittenza. Quello di oggi dovrebbe essere un giorno dedicato alla riflessione ma non si possono escludere incontri a sorpresa dato che ieri ce n'è stato uno, del tutto impreveduto, tra le due delegazioni. Da

in edicola  
**PINOCCHIO**  
LIBRO FIABA +  
VIDEOCASSETTA  
**ABC**  
GIOCA E IMPARA  
L'ABC, I NUMERI E I COLORI  
l'Unità • DAMI EDITORE  
Junior

**ARCI CACCIA**  
su TELEVIDEO  
a pag. 723  
ARCI CACCIA: Direzione Nazionale  
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)  
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996